

# Don Castagna: prioritaria è la «comune missione»

**L**o scorso 12 settembre l'Arcivescovo ha nominato don Enrico Castagna rettore del Seminario di Milano. Sacerdote dal 1998 e già prorettore della comunità del Biennio, succede a mons. Michele Di Tolve. Educare i seminaristi ad un esercizio comunione del ministero, che sappia favorire buone pratiche di sinodalità, è la priorità che il nuovo Rettore si prefigge.

## Con quali sentimenti accoglie l'incarico di rettore del Seminario affidatole dall'Arcivescovo?

Da un lato c'è sempre la buona compagnia del senso di inadeguatezza, allo stesso tempo ritrovo in me una certa serenità a motivo della vicinanza autorevole del nostro Vescovo alla vita del Seminario e a motivo del fatto che in questi anni, collaborando con monsignor Michele Di Tolve come prorettore, ho potuto scorgere la qualità dei cammini proposti e accolti dai seminaristi e riconoscere, nella comunità degli educatori, la presenza di molteplici competenze e di una sincera passione educativa.

*«Ho potuto scorgere la qualità dei cammini proposti ai seminaristi»*

## C'è qualcosa che ritiene prioritario nell'assumere questo incarico?

Non ho "mie" priorità; accolgo quelle che ci sono consegnate dal Vescovo, il quale ripetutamente ha indicato nel senso di appartenenza al presbiterio il contenuto più specifico della riforma del clero. Agli educatori del Seminario monsignor Delpini ha affidato il compito di educare i candidati ad un esercizio non autorefe-



renziale ma comunione del ministero; ha chiesto di introdurre i seminaristi a buone pratiche di sinodalità. Mi parrebbe, a questo riguardo, che prioritaria sia l'esemplarità della stessa comunità degli educatori, che siano cioè coltivate, al suo interno, l'attitudine alla stima reciproca e al lavoro condiviso in vista della comune missione.

## Pregiera, studio, pastorale: quali di questi aspetti deve essere prevalente nella formazione seminaristica?

Il Seminario non è né un monastero, né un'accademia, né un oratorio; senza parzialità il progetto del Seminario deve sa-

per integrare tutte le dimensioni suddette in una proposta unitaria che favorisca, per altro, la maturazione umana della persona. Certo, nei vari step del cammino seminaristico, l'un aspetto o l'altro potrà essere maggiormente evidenziato.

*«Mi piacerebbe che siano coltivate stima reciproca e condivisione»*

Si potrebbe riassumere questa unità del percorso formativo riferendosi a Matteo 28, il racconto dell'incontro dei discepoli con Gesù Risorto, su un monte in Galilea. In questo episodio evangelico è presente sia la dimensione centripeta dell'essere fraternità che sul monte (o sul "colle" per noi!) rimane con Gesù, sia la dimensione centrifuga dell'essere inviati a tutti; la stessa scelta della Galilea indica che lo stare con Gesù è già intrinsecamente orientato al muoversi verso le "periferie". È necessario un contesto nel quale maturi l'attitudine a prendersi cura della propria interiorità, a rileggere il proprio vissuto, a sviluppare un'intelligenza della fede; occorrerà però vigilare affinché il relativo essere "appartati" (tanto più "relativo" in questo tempo dei social) non propizi, alla lunga, forme di clericalismo, di restringimento di orizzonti o di rifugio nel nido comodo. È fondamentale che ci siano esperienze che inducano ad incontrare e apprezzare tutte le vocazioni e a desiderare di essere a servizio della fede della gente nella Chiesa locale. Sarà importante curare, insieme alle comunità che accolgono i seminaristi, la qualità di tali esperienze più che la moltiplicazione di esse; sarà decisivo non manchi un adeguato esercizio di rilettura di ciò che si vive e condivide nei tirocini pastorali.



Don Enrico Castagna con la comunità del Biennio.

## Continuerà ad esercitare la funzione di prorettore per il Biennio?

Per il momento sì. Il Vescovo ha voluto prendersi tempo per verificare, insieme alla comunità degli educatori, come sia meglio suddividere le responsabilità nel cammino formativo. In ogni caso è volontà del Vescovo che non manchi a nessuno dei seminaristi la possibilità di essere conosciuto e un accompagnamento attento e che, dentro una proposta educativa unitaria, sia custodito il valo-

re confermato dalla nostra tradizione di una distinzione tra Biennio e Quadriennio.

## Come il Seminario si predispone concretamente a vivere i prossimi mesi ancora caratterizzati dalla coesistenza con il virus?

La comunità degli educatori ha condiviso alcune scelte e prodotto alcuni protocolli per affrontare le incognite dei prossimi mesi. La vita del Seminario ripren-

derà normalmente con l'attenzione a rispettare quelle norme di distanziamento e sanificazione che ormai tutti conosciamo.

*«Lo stare con Gesù è già intrinsecamente orientato al muoversi verso le periferie»*

Sarà possibile partecipare, con le suddette cautele, ai cammini di accompagnamento vocazionale (i Non Residenti, le Vocazionali Adolescenti). Per ragioni prudenziali evidenti, non sarà invece possibile condividere, con ospiti esterni, quei momenti di veglia o di incontro che di solito erano proposti. Se condizioni di salute interna o esterna lo richiedessero, i seminaristi del Biennio, di terza e quarta Teologia saranno ospitati a gruppi di tre o quattro in alcune parrocchie; sarebbe così salva l'esperienza della fraternità e uno sguardo educativo. I seminaristi di quinta Teologia (ormai prossimi al ministero) e i diaconi sarebbero ospitati dalla parrocchia cui sono già ordinariamente inviati. Lezioni, istruzioni, celebrazioni saranno inizialmente in presenza; se la situazione successivamente lo richiederà, si potrà far ricorso all'online come già si è sperimentato.

A cura di Ylenia Spinelli



Il neo Rettore del Seminario con l'Arcivescovo.